

Spett.le  
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS

**OGGETTO** Presentazione osservazione.

**Progetto:** Progetto per la costruzione ed esercizio di un impianto eolico composto da n. 8 aerogeneratori di potenza unitaria pari a 6,6 MW, per una potenza complessiva pari a 52,8 MW, denominato "Cesepiano" localizzato nei Comuni di Tufara (CB) e Gambatesa (CB) e delle relative opere di connessione alla RTN site nei Comuni di Riccia (CB) e Cercemaggiore (CB).

**Procedura:** Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)

**Codice Procedura:** 10569

Il/La Sottoscritto/a **Roberto LALLA** presenta, ai sensi del D.Lgs.152/2006, la seguente osservazione per la procedura di **Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)** relativa al Progetto in oggetto.

**Informazioni generali sui contenuti dell'osservazione**

- Aspetti di carattere generale
- Caratteristiche del progetto
- Aspetti programmatici e pianificatori
- Aspetti ambientali

**Aspetti ambientali oggetto delle osservazioni**

- Clima
- Acqua
- Suolo
- Territorio
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità
- Popolazione
- Salute umana
- Paesaggio, beni culturali
- Rischi naturali e antropici
- Monitoraggio ambientale

## Osservazione

*osservazione su aspetti paesaggistici, ecologici, viabilità, disagi per i lavori.*

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

## Elenco Allegati

Allegato - Dati Personali	OSS_877_VIA_DATI_PERS_20231229.pdf
Allegato 1 -	OSS_877_VIA_ALL1_20231229.pdf
Allegato 2 - apicoltura	OSS_877_VIA_ALL2_20231229.pdf
Allegato 3 - Viabilità	OSS_877_VIA_ALL3_20231229.pdf
Allegato 4 - risvolti occupazionali	OSS_877_VIA_ALL4_20231229.pdf
Allegato 5 - considerazioni su alcuni aspetti del progetto	OSS_877_VIA_ALL5_20231229.pdf

Data 29/12/2023

Roberto LALLA

Il sottoscritto esprime la propria contrarietà in merito al progetto del parco eolico anche per questioni relative alla fauna selvatica.

Il territorio di Riccia, Gambatesa, Tufara, e in maniera specifica alcuni dei siti di installazione individuati dalla società,

Essendo:

- ✓ dotato di aree boschive poco antropizzate,
- ✓ dotato di esteso e pregevole bacino idrico (fonti, sorgive, acquitrini temporanei e il torrente Succida);
- ✓ mancante di grosse e trafficate arterie stradali (con assenza di reti ferroviarie);

Risulta popolato da:

- ✓ fauna terrestre, stanziale e semi-stanziale (granchi di fiume, scoiattoli, lupi, volpi, lepri, istrici, caprioli)
- ✓ fauna avicola stanziale (rapaci, fagiani)
- ✓ fauna avicola migratoria (oche, aironi cinerini)

Le pale, alte ognuna 200 metri, impatterebbero in maniera fortemente negativa nei confronti della su menzionata fauna, in quanto produrrebbero:

1. Disturbo per il rumore generato
2. Disturbo per l'ingombro volumetrico aereo con interferenza sulle rotte dei migratori e sulle traiettorie degli stanziali. (ci sono studi condotti in U.S.A. sul grande numero di uccelli falciati dalle pale dei grossi aereo-generatori)
3. Disturbo per l'ingombro a terra con taglio degli areali e frammentazione dell'habitat delle diverse specie
4. Perdita di habitat a causa della perdita di parte della copertura vegetale del suolo
5. Aumento del rischio di frane e smottamenti su terreni con elevata pendenza.

L'installazione del parco eolico comporterebbe perdita e impoverimento della fauna stanziale e migratoria. Sono schierato contro la caccia, ma è doveroso annotare che sono molte le testimonianze di cacciatori decennali che attestano la scomparsa di alcune specie di volatili in concomitanza all'installazione delle pale eoliche nelle zone limitrofe l'area interessata dal progetto in esame.

È fondamentale anche sottolineare che i lupi, presenti nel territorio, contribuiscono al controllo numerico della popolazione di cinghiali che negli ultimi anni rappresentano un problema sempre più impattante per le attività agricole (danneggiano lo sviluppo e il raccolto di molte colture) e per i centri abitati (causano incidenti stradali).

L'equilibrio ecologico, fondato anche sulla conservazione delle specie animali insistenti su un determinato territorio, è necessario per il benessere psicofisico delle persone.

Nell'agro riccese operano diversi apicoltori consorziati nell'associazione Apifortore.

L' apicoltura è fonte di reddito per le persone che la esercitano. Ciò è dovuto alla commercializzazione dei prodotti derivanti dall'attività (miele, polline, propoli, pappa reale) che sono ottimi alimenti, integratori e medicinali.

La presenza di api rappresenta un valore aggiunto per l'economia del territorio, in quanto indicatore biologico di un ambiente salubre. In effetti molti turisti vengono attratti dalla bellezza incontaminata del paesaggio ancora poco antropizzato.

Paesaggio caratterizzato dalla presenza di specie erbacee selvatiche che, oltre ad essere la principale fonte di alimentazione delle api, contribuiscono al "benessere" idrogeologico del territorio.

Le api inoltre svolgono una fondamentale azione impollinatrice per le derrate ortofrutticole, garantendone la produzione. Le api sono fondamentali anche per la perpetuazione delle erbe selvatiche.

Si potrebbero riportare studi scientifici condotti e pubblicati in tutto il mondo, sia da enti privati che dalle maggiori agenzie internazionali che si occupano di agricoltura, ambiente e salute.

Limitandoci "solo" ad uno dei massimi esperti nazionali (ed internazionali), Alberto Contessi:

*"I fuchi sono in grado di compiere lunghi voli, ne sono stati trovati a 16 km dall'arnia di provenienza." (Le Api, biologia, allevamento, prodotti. Alberto Contessi, Edagricole 2004 ; Pag.57)*

*"Quando il punto di raccolta dista 100 m, in 15 secondi l'ape effettua 9-10 evoluzioni complete, a 300 m circa 7, a 500 m 6, a 1000 m 4,6, a 2000 m 3,3, a 5.000 m 2,2, a 10.000 m 1,25. Per distanze molto grandi la danza spesso si trasforma in un lungo e discontinuo tragitto eseguito dimenando l'addome" (Le Api, biologia, allevamento, prodotti. Alberto Contessi, Edagricole 2004 ; Pag.103)*

*"Finora abbiamo parlato dell'importanza delle api per l'agricoltura, tuttavia le api hanno un ruolo non trascurabile anche nella formazione e conservazione dell'ambiente stesso. Esse infatti oltre ad impollinare la maggioranza delle piante di interesse agricolo contribuiscono anche all'impollinazione della maggioranza delle piante spontanee e selvatiche (circa l'80%) e la crescente rarefazione dei pronubi selvatici rende questa azione enormemente importante, tanto da superare in termini di bilancio ambientale l'importanza che le api rivestono per l'agricoltura.*

*Se per una pianta di interesse agricolo infatti l'uomo è in grado di intervenire in vari modi per renderla produttiva, nel caso delle piante entomofile selvatiche la carenza di impollinazione può avere conseguenze drastiche, non ultima la possibilità della loro completa estinzione.*

*Qualcuno potrebbe pensare che se anche scompare qualche pianta spontanea, casomai considerata infestante, è poco male, anzi tanto di guadagnato, ma ciò potrebbe avere a lunga scadenza ripercussioni difficilmente prevedibili sull'intero manto vegetale che ricopre il nostro pianeta, anello primario della vita sulla*

*Terra. Ogni sua pur minima perturbazione può avere drastiche ripercussioni a tutti i livelli, da quello geologico (alluvioni, frane, ecc.) a quello alimentare (diminuzione delle zone produttive), senza contare che numerose specie spontanee apparentemente di nessuna importanza costituiscono il punto di partenza per la vita di numerose specie di animali selvatici.*

*In pratica oggi difendere e salvaguardare le api significa anche difendere e salvaguardare la vegetazione e questo in altri termini significa difendere e salvaguardare l'ambiente in cui vivono" (Le Api, biologia, allevamento, prodotti. Alberto Contessi, Edagricole 2004 ; Pag.171-172)*

Quanto riportato serve a testimoniare l'importanza, scientificamente riconosciuta, del ruolo svolto dalle api sia nell'attività impollinatrice, sia nel creare e mantenere stabile l'ecosistema, selvatico ed antropizzato.

Le api svolgono un ruolo fondamentale nel preservare la copertura erbacea su areali di decine di km<sup>2</sup> a partire dal loro alveare.

Però le api soffrono la presenza delle pale eoliche di piccole e medie dimensioni. Difatti gli apicoltori sono costretti a tenere lontano le arnie dalle piccole installazioni; ciò comporta notevoli disagi perché non è facile trovare un terreno adatto (bisogna tenere conto dell'esposizione del sito: sole, vento, umidità).

Il progetto in esame prevede aereogeneratori dell'altezza di 200 metri!...

Tali installazioni indurrebbero le api a compiere solo brevi voli per bottinare. Inibite nel volo, e dunque nelle loro attività, subirebbero un inevitabile processo di declino fino all'estinzione.

Le ricadute nefaste sul piano della produzione agricola e sul piano ecologico sarebbero devastanti.

Perplessità sulla questione viabilità.

Cito dalla relazione dell' Impresa al Ministero:

“Preliminarmente, giova ribadire che il progetto in esame si prefigge l'obiettivo di incrementare la produzione di energia elettrica pulita da fonte eolica, sfruttando aree prive di caratteristiche naturali di particolare rilievo e a urbanizzazione poco diffusa, puntando alla riduzione e/o alla completa eliminazione delle problematiche generate dalla interazione tra le torri eoliche e l'ambiente circostante. Inoltre, l'area su cui insiste il parco di progetto presenta una buona rete infrastrutturale stradale di primaria e secondaria importanza, al fine di ridurre al minimo il consumo suolo, in generale, e di terreno naturale, in particolare. Anche dal punto di vista tecnologico, l'impianto si configura come tecnologicamente avanzato, nel senso che gli aerogeneratori scelti appartengono a quelli di ultima generazione, selezionati tra le migliori tecnologie disponibili sul mercato e tali da determinare il minore impatto possibile ed un discreto inserimento nel contesto paesaggistico-ambientale. Infine, l'indotto economico derivante dalla realizzazione, gestione e manutenzione del parco eolico in questione porterà una crescita dell'occupazione e il rafforzamento della specializzazione tecnica-industriale tematica nel territorio. Il sito scelto è particolarmente adatto alla realizzazione del parco eolico. La preliminare analisi anemometrica del sito ha evidenziato, infatti, la propensione dell'area alla realizzazione di un impianto eolico, ....” pag 177

“Tanto considerato, il sito scelto per il layout presenta le seguenti caratteristiche positive: 1. garantisce un ottimo livello anemometrico che giustifica l'intervento; 2. è libero da vincoli diretti di qualunque tipo; 3. è caratterizzato da un livello modesto di naturalità; 4. non presenta habitat protetti; 5. presenta un andamento orografico favorevole e con la rete idrografica a distanza adeguata; 6. non presenta particolari rischi di stabilità, 7. risulta significativamente antropizzato, ma poco urbanizzato, principalmente destinato a seminativi o pascoli, e quindi ad opere di aratura periodica che hanno quasi cancellato la modellazione dei terreni e gli...” pag 180

Il sito che la ditta definisce “*caratterizzato da un livello modesto di naturalità*” è, al contrario e fortunatamente, un posto incantevole. Il luogo è caratterizzato da molta fauna selvatica, diverse specie arboree e arbustive. Inoltre il luogo è rinomato per la presenza di funghi e tartufi, neri e bianchi.

Anche la questione della viabilità è molto più complessa e complicata rispetto a quanto dichiarato. Infatti le strade che conducono ai siti più elevati di installazione, sono alquanto dissestate e poco agevoli da percorrere per mezzi di trasporto eccezionali che hanno misure tali da impedire il passaggio salvo modifiche radicali di strade e dunque del territorio.

Gli inevitabili, e non dichiarati, imponenti lavori di sistemazione delle strade esistenti e la creazione di piste per accedere ai siti di installazione, necessiterebbero di tempi molto lunghi difficilmente pronosticabili che avrebbero una ricaduta negativa sulle attività quotidiane delle persone che abitano in quei posti e che utilizzano quelle strade.

L'orografia del territorio si caratterizza per le notevoli pendenze, e i siti sono soggetti a frane e smottamenti. Inoltre va tenuto in considerazione che i lavori andrebbero eseguiti in una zona dell'appennino dove il clima (pioggia, neve, temperature molto basse e vento molto forte) rende alquanto difficile operare all'aperto, allungando ulteriormente i tempi di durata dei lavori.

In aggiunta i lavori sul territorio produrrebbero seri danni ambientali ed ecologici:

- Inquinamento e modificazione sostanziale del sistema idrico naturale
- danni per la pregevole e variegata fauna selvatica
- perdita del manto erboso selvatico (fondamentale per prevenire il dissesto idrogeologico, purtroppo caratteristico dei terreni argillosi dell'Appennino)
- taglio di un numero imprecisato, ma comunque elevato, di alberi (fondamentali per prevenire il dissesto idrogeologico, caratteristico dei terreni argillosi tipici dell'Appennino).

La risistemazione del manto vegetale, necessita per il ripristino, api e bombi permettendo, di tempi relativamente brevi per le erbe selvatiche.

La ditta inoltre non prevede il rimboschimento dei siti dismessi. Ciò è molto preoccupante perché allo stato naturale occorrerebbero un congruo numero di anni (almeno un paio di decenni) per il ripristino delle specie arbustive e per quelle arboree.

Diversamente "bastano" poche continue ore di piogge copiose ad innescare imponenti movimenti franosi su terreni privati della copertura erbacea, arbustiva ed arborea; specialmente su terreni caratterizzati da elevate pendenze.

Lo scrivente pone la seguente osservazione in merito all'aspetto occupazionale prospettato dalla società proponente;

Dalla relazione della ditta:

*"Al netto degli impatti dell'opera sull'ambiente, che possono essere più o meno incisivi, il progetto in questione ha una ricaduta sociale e occupazionale positiva sull'intera area della Provincia di Campobasso, dove insiste l'infrastruttura di progetto, ma anche sulla Provincia di Benevento poiché il progetto insiste lungo i confini tra le due province. Lo studio pubblicato da ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) nel 2020 sul "potenziale eolico installabile" in Italia individua "[...] 19,3 GW di potenziale eolico installabile entro il 2030, cui corrisponderebbe una produzione annuale di energia elettrica pari a 42,7 TWh, ovvero considerando l'intera popolazione italiana, circa 661 kWh pro capite in un anno, tale valore individuerrebbe una percentuale di produzione eolica sui consumi (CIL, Consumo Interno Lordo), superiore al 10% [...]". Lo studio prevede che gran parte degli impianti ancora da installare potrebbero riguardare il territorio dell'Italia Centro-Meridionale. "[...] L'Italia ha già raggiunto con qualche anno di anticipo gli obiettivi rinnovabili 2020, con una penetrazione di 17,5% sui consumi complessivi al 2015 rispetto ad un target al 2020 di 17%. L'obiettivo identificato dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) elaborato dal nostro Governo, da raggiungere entro il 2030, ambizioso ma perseguibile, è del 30% di rinnovabili sui consumi complessivi da declinarsi in: rinnovabili elettriche al 55,4% al 2030 rispetto al 34% del 2017, l'eolico dovrà contribuire a questo traguardo con 41,5 TWh al 2030 rinnovabili termiche al 33,9% al 2030 rispetto al 20% del 2017 rinnovabili nei trasporti al 22% al 2030 rispetto al 5,5% del 2017 [...]". Lo Studio affronta la questione anche in termini occupazionali, riferendosi ad uno scenario potenziale del settore eolico al 2030, sia in termini di produzione che di ricadute occupazionali. "[...] Se il numero degli occupati alla fine del 2016 contava 28.942 unità, si stima che entro il 2030 il numero di posti di lavoro sarà più che raddoppiato. Infatti, entro il 2030, si prevede un numero complessivo di lavoratori pari a 67.200 unità in tutto il territorio nazionale, di cui un terzo di occupati diretti (22.562) e due terzi di occupati dell'indotto (44.638) [...]". In Molise, i benefici occupazionali potrebbero interessare 3.166 unità, di cui: • 1.274 (servizio e sviluppo), • 496 (industria),..."* pag. 182 della relazione

La società nella sue relazioni scrive in maniera abbastanza generica, ipotetica, e del tutto entusiastica, di "ricadute occupazionali positive" per la provincia di Campobasso, per il fortore e per il Molise.

La ditta in questo modo prospetta delle possibilità di impiego, ma non fornisce nessun dato concreto in merito alle unità lavorative (fermo restando un comprensibile grado di approssimazione). Nulla viene detto sulla tipologia di lavoratori che verrebbero assunti e sul mansionamento.

La società, visto che affronta la questione, avrebbe dovuto indicare le unità lavorative (a tempo determinato, a tempo indeterminato, part-time, etc) che intende direttamente occupare e\o le unità lavorative che sarebbero occupate da terzi come conseguenza dall'installazione dell'impianto eolico.

La Ditta nella “Relazione sul piano di dismissione con stima dei costi e ripristino dello stato dei luoghi” non prevede alcuna ipotesi di piantagione di specie arboree allo scopo di ripristinare le condizioni pre-impianto.

Allo stesso modo non sono previste sostituzioni “in tempo reale” di un equivalente numero di alberi abbattuti (così come fanno tante altre Nazioni del Pianeta, e alcune società private in Italia).

La questione della copertura arborea è fondamentale per la tutela del benessere ecologico del sito. Sito che, al contrario di come viene definito dalla ditta (“*di poco interesse e pregio*”), risulta fortunatamente essere habitat per pregiate specie faunistiche selvatiche; ricco anche di funghi e tartufi. Inoltre il sito gode di un panorama fiabesco che colpisce i turisti che lo visitano.

Gli alberi svolgono un ruolo fondamentale:

1. Regolazione del regime igro-pluviometrico del territorio e derivante mitigazione del clima
2. Ancoraggio del terreno attraverso il sistema radicale condiviso dalla comunità arborea. Una comunità arborea svolge un ruolo notevolmente superiore a quello che lo stesso numero di alberi svolgerebbe in natura se vegetasse in maniera isolata.

La questione è ampiamente illustrata dal lavoro di ricerca sul campo e “*in vitro*” di Paul Stamets, il massimo esperto mondiale di micologia e medicina associata ai Funghi; studioso e descrittore delle interazioni ipogee degli alberi che Stamets ha definito come “*Internet delle piante*”.

Stamets collabora col governo degli U.S.A., con l’O.M.S. e con enti pubblici nazionali statunitensi che si occupano di medicina e di ricerca.

3. Contrastare l’effetto serra attraverso l’organizzazione della CO<sub>2</sub> (anidride carbonica); gli alberi assorbono CO<sub>2</sub> dall’atmosfera e la utilizzano per accrescersi.

Un nome per tutti: Stefano Mancuso: botanico, ricercatore, divulgatore e membro dell’Accademia dei Georgofili. Massimo esperto nazionale e uno dei maggiori esperti internazionali di ricerca sulla fisiologia e il comportamento delle piante. Sostiene l’importanza fondamentale del piantare alberi per fissare la CO<sub>2</sub>.

4. Prevengono la desertificazione (problema sempre più importante per il centro-sud Italia)

In estrema sintesi si può affermare quanto segue:

Tagliare alberi, cioè diminuirne il numero sul territorio, significa aumentare il rischio di frane e smottamenti su un territorio con pendenze molto elevate (ci sono tratti stradali che arrivano al

23%). Ci sarebbero di conseguenza notevoli disagi per i residenti del luogo e di tutti coloro che ivi transitano.

Eliminare alberi significa ridurre la biodiversità con perdita funghi e tartufi che sono sostentamento economico per un discreto numero di persone.

Eliminare alberi significa perdere fauna selvatica.

Inoltre con l'eliminazione degli alberi si aumenta la desertificazione del territorio a causa della diminuzione delle precipitazioni. (A metà del 1800 intere comunità di coloni del sud-ovest dell'Australia si estinsero poiché venne attuata una politica di disboscamento indiscriminato con l'intento di incrementare la superficie di terreno da dedicare all'agricoltura. Dopo il taglio degli alberi non piove più...). La pioggia contribuisce in maniera notevole al sistema produttivo agropastorale del territorio.

Il taglio di alberi azzerà la capacità di organizzazione della CO<sub>2</sub>, in contrasto con gli intenti "green" comunitari che si prefiggono "quota zero" per il 2050. La questione si può leggere come: diminuire l'emissione della CO<sub>2</sub> attraverso l'eolico, impedendo l'organizzazione di CO<sub>2</sub> con l'abbattimento di alberi e l'eliminazione della copertura vegetale. E' assurdo!

Dunque l'installazione eolica produrrebbe una cascata di eventi negativi che poco hanno a che fare con gli intenti ecologici che l'U.E. afferma di propugnare attraverso lo sviluppo di fonti alternative di energia.

Quindi il teorico intento comunitario, indiscutibilmente lodevole, si abbatterebbe sui nostri territori come una mannaia...

Il Molise già possiede una produzione di energia elettrica pari a doppio del proprio consumo (dati ufficiali); quale è il reale beneficio per le nostre comunità che deriverebbe dall'installazione eolica? Riduzione di tasse? Agevolazioni fiscali? Altro tipo di benefici? La ditta non fornisce nessun dato concreto al di là di frasi come "benefici per la popolazione, benefici per la comunità, ricadute occupazionali positive".

L'unica cosa ad essere certa, letteratura scientifica mondiale alla mano, sarebbero i danni ecologici derivanti dal taglio degli alberi e dalla riduzione del manto vegetale.

Chiudo la presente osservazione con una constatazione amara; constatazione dettata dalla grottesca affermazione presente nella:

"Relazione tecnica di analisi delle possibili ricadute sociali, occupazionali ed economiche":

Cito:

Alle attività sopra descritte potranno aggiungersi quelle indotte derivate dal fatto che il Parco eolico potrebbe diventare un elemento attrattivo e di interesse per turisti e scolaresche. Le amministrazioni e le associazioni

locali potranno organizzare visite guidate per scolaresche o gruppi, ai quali si mostri l'importanza dell'energia rinnovabile ai fini di uno sviluppo sostenibile, dove le più recenti tecnologie si sposano con le attività tradizionali preesistenti dell'agricoltura e dell'allevamento

I turisti che vengono in Molise, sono attratti dalla bellezza spesso fiabesca di paesaggi e scorci naturalistici. Sono incantati dal silenzio e dalla natura poco alterata da mano umana.

Quale persona nel pieno possesso delle proprie facoltà mentali andrebbe a visitare, con l'intento di ottenerne ristoro psico-fisico, un paesaggio naturalistico deturpato da pale eoliche alte 200m e che producono rumore ed effetto flickering?.

Sono un insegnante di scuola secondaria superiore:

Le uscite didattiche sono sempre meno frequenti a causa delle condizioni economiche disagiate, delle famiglie e della scuola pubblica. L'unica motivazione con la quale potrei portare studenti in visita in tali contesti, sarebbe per testimoniare come, in nome di teorici interessi comunitari, venga deturpato il paesaggio e affossata l'economia del territorio.

Agricoltura, allevamento, apicoltura, ricerca di funghi e tartufi, qualità della vita dei residenti, come potrebbero trarre giovamento della notevole diminuzione di manto erboso e copertura boschiva, abbinata all'inibizione del volo delle api e dei bombi che impollinano le specie erbacee selvatiche?.

Sì, sicuramente potrò far riflettere gli studenti su come l'Unione Europea ha innescato un circolo vizioso che porta al degrado e all'abbandono del territorio.